

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti - ricerca scientifica - spettacolo e sport)

### 14° RESOCONTO STENOGRAFICO

#### SEDUTA DI MARTEDÌ 29 MAGGIO 1984

(Antimeridiana)

#### Presidenza del Vice Presidente SPITELLA

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Provvedimenti urgenti per il finanziamento di progetti finalizzati al recupero, al restauro e valorizzazione dei beni culturali» (732) (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>ff</i> relatore alla Commissione	Pag. 2, 6, 10
ARGAN (PCI) .....	4, 5, 9
FERRARA SALUTE (PRI) .....	5
GRECO (PSI) .....	5
GULLOTTI, ministro per i beni culturali ed ambientali .....	5, 6, 10
MEZZAPESA (DC) .....	3
PANIGAZZI (PSI) .....	4

«Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo» (532), d'iniziativa del senatore Boggio

«Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo» (544), d'iniziativa del senatore Boggio e di altri senatori

«Interventi integrativi a favore delle attività musicali» (699), d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

«Interventi integrativi a favore dello spettacolo» (700), d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza

«Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio finanziario 1984» (708)

«Interventi integrativi a favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984» (709)

«Interventi per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate» (725)

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 10, 12, 14 e <i>passim</i>
BOGGIO (DC) .....	17, 19, 20 e <i>passim</i>
FERRARA SALUTE (PRI), relatore alla Commissione .....	11, 20
LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo .....	21, 22
MASCAGNI, (PCI) .....	13, 14, 19 e <i>passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 10,15.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Provvedimenti urgenti per il finanziamento di progetti finalizzati al recupero, al restauro e valorizzazione dei beni culturali» (732)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

**PRESIDENTE, f.f. relatore alla Commissione.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti urgenti per il finanziamento di progetti finalizzati al recupero, al restauro e valorizzazione dei beni culturali», già approvato dalla Camera dei deputati.

Affrontiamo questo tema con la riserva di votare gli articoli ed il testo definitivo soltanto più tardi, nel corso della mattinata, non appena ci sarà pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Devo chiedere scusa ai colleghi perchè mi devo improvvisare relatore, in quanto il senatore Ianni, che era stato incaricato dal Presidente di svolgere la relazione, è impegnato nei lavori della Commissione P2 e quindi stamattina non può essere presente. D'altra parte si tratta di conciliare l'esigenza di programmare i nostri lavori con il desiderio del Governo di un'approvazione sollecita di tale provvedimento. Credo che i colleghi non abbiano obiezioni in merito a questa procedura.

Come sapete, anche da notizie che in vario modo sono emerse dai giornali, la situazione cui si riferisce il provvedimento al nostro esame, che è collegata con la vicenda dei finanziamenti del Fondo per gli Investimenti e l'Occupazione (FIO), a tutti nota, sta esattamente nei termini seguenti: nell'esercizio finanziario 1982, il Ministero dei beni culturali ricevette dai fondi FIO una assegnazione di 35 miliardi. Con tali 35 miliardi furono avviate le realizzazioni di 26 progetti. Per la verità 25 di essi sono già iniziati e in stato avanzato di attuazione, mentre un altro è in via di definizione: poi l'onorevole Ministro potrà fornire elementi anche più precisi.

L'esecuzione di queste opere si è svolta completamente nell'esercizio finanziario 1983. Il Ministero dei beni culturali e ambientali presentò una serie di progetti per il rifinanziamento con i fondi FIO, della prosecuzione dei 26 progetti già avviati, oltre ad altri. Il CIPE, nell'approvazione del programma FIO del 1983, adottò una decisione con la quale ammise al finanziamento soltanto progetti di grandi dimensioni. Per cui accadde che la prosecuzione dei 26 progetti del Ministero dei beni culturali non fu inclusa nel programma. Furono invece finanziati soltanto due grandi progetti, uno per la realizzazione, il completamento ed il restauro del Museo nazionale romano, in tutte le sue varie articolazioni, per un importo di 43,1 miliardi, l'altro per il finanziamento relativo ai restauri e a varie iniziative riguardanti Pompei, per un importo di 35 miliardi.

Mentre il Ministero si trova impegnato nella realizzazione di questi due grandiosi progetti che naturalmente presentano eccezionale interesse e rilevanza per i nostri beni culturali, si imbatte nel contempo nella difficoltà

di non avere i fondi per proseguire l'attuazione dei 26 progetti avviati con i finanziamenti del 1982. Il disegno di legge al nostro esame preleva dal Fondo generale Investimenti ed Occupazione del 1984 50 miliardi e li destina alla prosecuzione dei 26 progetti già iniziati con i fondi del 1982.

I colleghi hanno a disposizione il fascicolo che contiene l'elenco dettagliato con le indicazioni di tutti i finanziamenti per questi 26 progetti. Credo che non occorran molte parole per raccomandare l'approvazione di questo finanziamento, approvazione che è stata già deliberata dalla Camera dei deputati, quantunque - mi dicono - con qualche perplessità da parte della Commissione finanze, la quale vedeva con una certa preoccupazione che i 50 miliardi venissero sottratti al monte generale dei finanziamenti FIO. Tuttavia, essa si è resa conto dell'opportunità di una anticipazione e credo che dal nostro punto di vista, come Commissione istruzione e belle arti, non possiamo che essere d'accordo con il sottolineare questa opportunità.

Per cui credo che sia sommamente urgente l'approvazione di questi provvedimenti in modo tale che il Ministero possa provvedere rapidamente all'attuazione dei 26 progetti, anche per non incorrere nella solita difficoltà, cioè che le somme restino tra i residui e non si riesca a spenderle.

Ciò non toglie che, nel momento in cui il CIPE esaminerà la ripartizione generale dei fondi per il 1984 (e credo che ciò avverrà abbastanza presto), il Ministero dei beni culturali sarà pronto ad avere altri finanziamenti sia per la prosecuzione dei due grandi progetti relativi al Museo nazionale di Roma e di Pompei, sia per altri nuovi progetti che il Ministro intende introdurre nella trattazione.

Essendo tutti noi consapevoli della esiguità degli stanziamenti ordinari previsti nel bilancio 1984 per il Ministero dei beni culturali, ritengo della massima utilità i 50 miliardi stanziati per una serie di progetti relativi ad opere molto importanti.

Concludo, pertanto, raccomandando alla Commissione la sollecita approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MEZZAPESA. Come diceva il presidente, non occorrono molte parole per comprendere la necessità di questo provvedimento urgente e anche per superare le «preoccupazioni» - secondo la definizione del senatore Spitella - espresse nell'ambito della Commissione della Camera dei deputati, preoccupazioni che mi auguro non emergano nella omologa Commissione del Senato.

Sappiamo bene che quando, due anni fa, insieme ai settori tradizionali dell'agricoltura e dell'industria, per la prima volta fu inserito nei programmi del FIO il settore dei beni culturali, la novità fu recepita come un fatto assai positivo. Per la prima volta, con un provvedimento finanziario del genere, il Governo e il Parlamento hanno dato, in sostanza, la dimostrazione che i beni culturali rappresentano un settore di investimenti produttivi, confermando quello che abbiamo detto - lo voglio ricordare ai colleghi - e diciamo tutti gli anni in questa stessa sede, ogni volta che si ripete il rito dell'approvazione della tabella 20, cioè del bilancio del Ministero dei beni culturali. Io stesso - mi sia consentita l'autocitazione - l'ultima volta che abbiamo discusso sulla tabella 20 ho affermato che bisogna fare, una buona volta, uno strappo per quanto riguarda il bilancio in questione, nel senso che non si possono

applicare in questo caso gli stessi parametri di aumento del 15 o 16 per cento che si seguono per gli altri Ministeri.

Infatti, se non si provvede a mettere a disposizione del Ministero, specie dei suoi organismi periferici, i fondi necessari per il recupero e soprattutto per la valorizzazione dei beni culturali, anche in vista di un potenziamento turistico – ed è per questo che parlavo di fondi di investimento produttivo – i beni culturali andranno in rovina, con grave danno anche per il turismo. Dobbiamo infatti tener presente che i turisti stranieri vengono in Italia non solo per il sole – che del resto possono trovare anche in altri paesi – ma soprattutto perchè attratti dal meraviglioso patrimonio artistico del nostro paese.

Quindi ribadisco che non vi devono essere preoccupazioni al riguardo. Parlando infatti di «Fondo Investimenti e Occupazione» non troviamo nulla che sia contrario a tale finalità quando si tratta di investimenti volti al recupero e al potenziamento dei beni culturali, per i quali auspico un ulteriore incremento di investimenti in sede di bilancio.

Con queste convinzioni, signor Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana, a cui nome mi onoro parlare, si dichiara favorevole a questo disegno di legge.

ARGAN. Anche io, naturalmente, non posso che dichiararmi favorevole al provvedimento in discussione che, oltre tutto, rimedia in parte alla decurtazione operata nei mesi passati sui fondi dei beni culturali per i progetti speciali; anzi, l'unico mio rincrescimento è che questa cifra sia incomparabilmente inadeguata alle reali esigenze.

Del resto, basta scorrere l'elenco delle opere previste per constatare che molto spesso si tratta di contributi di entità assai modesta, il che significa che i lavori previsti dai progetti finalizzati sono di mera manutenzione dell'esistente e non già di restauro, lavori che dovrebbero essere finanziati automaticamente, regolarmente, se lo Stato provvedesse davvero – ai sensi della Costituzione – alla tutela del patrimonio storico e artistico.

Pertanto, pur auspicando la sollecita approvazione di questo disegno di legge, vorrei invitare il Ministro a favorire nuovi investimenti non solo per il settore archeologico, ma anche per il patrimonio storico e artistico medioevale, rinascimentale e barocco.

Indubbiamente, il patrimonio archeologico gode in Italia di un trattamento preferenziale – certamente da non biasimare, perchè si tratta pur sempre di necessità oggettive – rispetto al patrimonio storico e artistico medioevale, rinascimentale e barocco, che non sono meno importanti solo per il fatto di essere meno antichi.

Riconosco che tale differenza dipende dal fatto che gli studiosi di archeologia esercitano maggiori pressioni in tal senso (e questo va a loro merito) rispetto agli storici dell'arte (e questo va a loro demerito).

Comunque, vorrei chiedere al Ministro di cercare di equilibrare la situazione favorendo soprattutto per il patrimonio medioevale, che va rapidamente in rovina, un interesse non minore di quello dimostrato per il patrimonio archeologico.

PANIGAZZI. Anche il Gruppo socialista condivide la *ratio* del provvedimento. Riteniamo, infatti, che per il settore dei beni culturali questo sia – come diceva poc'anzi il senatore Mezzapesa – un investimento produttivo e

che pertanto, data la sua importanza, debba essere certamente preso in considerazione.

Tuttavia, a nostro avviso – come del resto rilevava il senatore Mezzapesa – se si vuole veramente risolvere il problema alle radici, tale provvedimento dovrebbe essere affrontato in un'ottica strutturale, ossia nell'ambito della tabella finanziaria.

Siamo d'accordo sul fatto che sia stata effettuata una scelta giusta inserendo nel FIO anche questo settore riguardante i beni culturali; ciò però, secondo noi, rappresenta un semplice palliativo che non può certamente risolvere definitivamente i problemi del settore. Riteniamo infatti anche noi che i 50 miliardi stanziati non siano sufficienti per tutti i 26 progetti: e quindi si dovrebbe cercare di incrementare gli stanziamenti.

Credo, tuttavia, che ciò non sarà possibile, tenuto conto delle ristrettezze finanziarie imposte dal bilancio dello Stato.

Dichiaro, comunque, il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge al nostro esame.

FERRARA SALUTE. Signor Presidente, il Gruppo repubblicano voterà a favore del disegno di legge in esame.

Ritengo, tuttavia, doveroso sottolineare il fatto che la Commissione ha avuto poco tempo a disposizione per analizzare i dati che le erano stati trasmessi. Mi auguro, pertanto, che ciò non abbia a ripetersi in futuro e che si possano, quindi, esaminare i vari problemi con la dovuta attenzione. Credo sia il minimo che si possa e si debba fare, anche perchè, nel caso in esame, potrebbero sorgere, ad esempio, questioni relative alla distribuzione che non siamo in grado, al momento attuale, di valutare.

Vi è un problema che mi pongo ed è il seguente: nel progetto n. 5, relativo a Venezia, si parla, tra l'altro, di spolverature, di opere relative agli impianti ed alle attrezzature e di manutenzione dell'impianto elettrico della Biblioteca Marciana, nonché di lavori di restauro del Palazzo Reale. Per quanto riguarda la Biblioteca Marciana, ricordo che, di recente, le sale erano state chiuse a causa di problemi relativi alla statica ed al restauro degli edifici. Credo, pertanto, che non ci si possa limitare ai lavori indicati nel progetto.

GULLOTTI, *ministro per i beni culturali ed ambientali*. È vero, vi sono anche altri problemi. Ne parlerò più avanti.

ARGAN. Per il momento, si tratta soltanto di provvedimenti di emergenza in vista di una pianificazione generale.

FERRARA SALUTE. So bene che si tratta di provvedimenti di emergenza. Temo, però, che – in qualche caso – alcuni organismi non siano in grado di funzionare pienamente proprio a causa di problemi di emergenza che investono il restauro degli edifici.

Esprimo comunque, a nome del mio Gruppo, parere favorevole all'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

GRECO. Signor Presidente, dichiaro anch'io il mio voto favorevole al disegno di legge in esame, che considero un atto di ravvedimento – sia pure tardivo – del Governo e con il quale vengono stanziati 50 miliardi per il

completamento di un piano di recupero, di restauro e di valorizzazione dei beni culturali.

L'auspicio che intendo esprimere è che provvedimenti come questo siano sempre più frequenti, in modo che sia possibile eliminare tutte quelle disparità di trattamento (e non soltanto, quindi, quella nei confronti dei beni archeologici) che devono essere eliminate.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ringrazio gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nel dibattito ed esprimo vivo apprezzamento per le loro valutazioni.

Non possiamo non rallegrarci per l'attenzione manifestata nei confronti dei beni archeologici e dobbiamo sollecitare che altrettanto si faccia per i beni artistici e storici. Alcuni dei progetti finanziati con il disegno di legge al nostro esame si riferiscono, peraltro, a beni artistici risalenti ai periodi medievale e rinascimentale, per cui, tutto sommato, mi sembra che vi sia già un certo equilibrio.

Lo stanziamento è piuttosto esiguo. Ritengo, tuttavia, che difficilmente nell'anno in corso potranno essere destinate al settore somme superiori ai 50 miliardi previsti dal provvedimento in esame. Sappiamo tutti, inoltre, che un intervento in questo ambito non può che essere attuato con una certa gradualità, resa necessaria sia dalla cautela che da una analisi delle varie esigenze. È comunque auspicabile che si continui su questa strada e con questo ritmo.

Credo di dover ribadire che l'aumento degli stanziamenti in favore del Ministero dei beni culturali ed ambientali debba e possa soltanto avvenire in sede di esame del bilancio dello Stato. Infatti, una programmazione organica degli interventi può aversi soltanto in presenza di una rilevante disponibilità di fondi nell'ambito del bilancio dello Stato, che consenta, tra l'altro, di avere un quadro equilibrato e completo della situazione.

Per parte mia - e concludo - non ho che da rinnovare l'auspicio che questo intervento produca gli effetti sperati.

GULLOTTI, *ministro per i beni culturali ed ambientali*. Ringrazio, innanzitutto, la Commissione per il pregevole contributo dato all'esame dei problemi trattati dal disegno di legge in esame.

Ritengo, tuttavia, di dover fare talune precisazioni.

Le obiezioni sollevate nei confronti del provvedimento sono fondate. Bisogna, però, inquadrare il disegno di legge nell'ottica nella quale è stato formulato.

Il provvedimento nasce da quello che è, oggettivamente, un errore del Comitato tecnico prima e del CIPE poi nel fissare le scelte e gli interventi relativi al 1983.

Nel 1982 il CIPE destinò al Ministero dei beni culturali ed ambientali la somma di 35 miliardi, da ripartire in 26 progetti (che definirei «miniprogetti») finalizzati, precedentemente approvati dal Comitato tecnico. Il CIPE stesso stabilì, inoltre, criteri di finanziamento poliennale, stralciando, quindi, il primo anno di attuazione dei progetti.

Successivamente, il CIPE, senza darne comunicazione ai Ministeri interessati (mi riferisco al periodo anteriore al mio insediamento al Ministero dei beni culturali ed ambientali), modificò gli indirizzi precedentemente

fissati. Tale modifica venne, peraltro, comunicata al Comitato tecnico, che doveva esaminare i vari progetti, e non ai Ministeri interessati che dovevano, invece, presentarli.

I Ministeri interessati, pertanto, seguirono la procedura prevista dal FIO e non quella modificata. In seguito a ciò (e siamo giunti al periodo del mio insediamento al Ministero dei beni culturali ed ambientali), il Comitato tecnico, sulla base degli originari indirizzi stabiliti dal CIPE, non approvò nessuno dei progetti che erano stati presentati. Ne approvò, invece, altri due (che rientravano, però, nei nuovi indirizzi stabiliti dal CIPE), vale a dire quelli relativi al Museo archeologico di Roma ed alla sistemazione delle zone archeologiche di Pompei e di Ercolano, i cui fondi ammontavano, rispettivamente, a 44 e 33 miliardi di lire.

Restava, di conseguenza, non finanziata la prosecuzione dei 26 progetti finalizzati approvati l'anno precedente, il che ha allarmato non soltanto me, ma anche tutti i sovrintendenti ed ha causato una forte emozione che ha avuto una vasta eco di stampa. Se ne è parlato, infatti, diffusamente quando sono stati miscelati, in un contrasto tra il Ministro ed il Comitato tecnico, tutti i problemi emersi nei mesi scorsi.

Non potendo modificare precedenti disposizioni del CIPE, ho ritenuto che si potesse in qualche modo salvare il salvabile consentendo, attraverso un provvedimento straordinario, la prosecuzione dei 26 progetti finalizzati, i quali, già bloccati dal definanziamento, avevano, per effetto di ciò, subito un danno doppio. Infatti, tali progetti non soltanto non venivano portati avanti e restavano, di conseguenza, inoperanti, ma le opere si sarebbero ancor più deteriorate, perdendo, così, i fondi precedentemente spesi.

Ho allora ritenuto di dover intervenire (e l'ho fatto, per la verità, anche in maniera piuttosto decisa), cosicchè, malgrado il momento difficile, sono riuscito ad ottenere il presente stanziamento di 50 miliardi attraverso l'unica strada possibile, dato che non si trattava di fondi previsti dalla legge finanziaria e dato che le diverse Direzioni generali si muovevano su canali che sembravano non incontrarsi.

Ho ottenuto, quindi, che fosse presentato questo disegno di legge, nel quale ho voluto che fossero elencati tutti i progetti da finanziare per opporre una giustificazione ad eventuali osservazioni, sia pure giuste e legittime.

È vero, senatore Ferrara Salute, che a Venezia esistono anche altre cose da fare. Si tratta, però, di problemi che non investono il provvedimento in esame, volto al completamento di lavori già iniziati e mai ultimati.

Per l'anno 1984 vedremo di inquadrare in una panoramica più ampia questo problema. Presenteremo, infatti, progetti finalizzati per circa 300 miliardi, che riguardano gli aspetti più urgenti, pur rientrando perfettamente nelle nuove direttive del CIPE, nel frattempo modificate il 22 gennaio.

Le modifiche riguardano non soltanto la riduzione dell'importo minimo dei progetti da 20 miliardi a 10 miliardi di lire, ma anche la definizione degli elementi caratterizzanti nel merito il finanziamento FIO. Si tratta di elementi estremamente rilevanti che rappresentano una delle modifiche fondamentali nell'indirizzo dei cosiddetti investimenti produttivi.

In primo luogo si ha un costante riferimento alla qualità della vita nel paese, argomento piuttosto sofisticato, ma che il CIPE ha voluto recepire, non solo come fatto culturale e civile, ma anche come fatto economico.

Il secondo punto riguarda il valore patrimoniale che non veniva calcolato in precedenza, allorchè si valutava soltanto l'effetto occupazionale.

Il terzo elemento concerne l'effetto sull'occupazione, con particolare riferimento alle fasce specializzate dell'occupazione giovanile. Il quarto punto riguarda l'effetto sulla bilancia dei pagamenti.

In questo quadro credo che la prossima riunione del CIPE, che inizierà i suoi lavori in autunno, potrà guardare ai progetti che vengono dal settore non strettamente delle costruzioni, cioè dal mondo dei beni culturali e della pubblica istruzione, con una ottica diversa e, a nostro parere, molto più realistica e confacente ad un paese moderno.

Credo che quanto stabilito dal CIPE il 22 gennaio rappresenti una grossa svolta nella finalizzazione dei fondi per l'investimento e l'occupazione.

Ho promesso di non far perdere altro tempo: non dirò altro se non che stiamo preparando, accanto ai due disegni di legge simultanei, quella che può definirsi la nuova legge di tutela e di riorganizzazione: (in realtà si tratta di una organizzazione, perchè la legge del 1975 non è stata mai attuata) del Ministero dei beni culturali e ambientali. Inoltre abbiamo pronta una legge per il potenziamento di quel magnifico nucleo dei carabinieri che si occupa della ricerca dei beni artistici trafugati, che ci invidia tutto il mondo. Non è questa una battuta retorica: comunque il nucleo va ulteriormente potenziato.

C'è poi un disegno di legge di regolamentazione, di incanalamento del discusso problema della sponsorizzazione, che così viene risolto in termini programmatori, anzichè esclusivamente occasionali. Un terzo disegno di legge, che presenta qualche difficoltà negli ambienti del Ministero del tesoro, ma che io considero importante, è quello relativo all'emergenza nel settore dei monumenti architettonici, settore nel quale corriamo rischi molto rilevanti, e non solo per il deterioramento dovuto alle intemperie. Due fatti nuovi, emersi negli ultimi anni, cioè la pioggia acida e le vibrazioni da motori, hanno accelerato il degrado di monumenti architettonici. Dobbiamo approvare in proposito un disegno di legge di emergenza che sia di normativa e di finanziamento.

L'ultimo punto, infine, attiene al problema delle cosiddette zone terremotate da non confondere con le zone sismiche: infatti vi sono in Italia alcune zone sismiche che presentano fenomeni più accelerati ed accentuati rispetto ad altre regioni. In tali zone i monumenti architettonici e storici hanno subito dei danni anche superiori a quelli apparenti. Dopo il terremoto si è proceduto alla riparazione di tali danni, ma ciò non ha impedito che l'equilibrio statico si sia andato compromettendosi. Ciò vuol dire che il rischio che corriamo nelle previsioni, purtroppo realistiche, di altri fatti sismici, è spaventoso. Allora ho dato vita ad una Commissione speciale, soprattutto di esperti nel campo sismico, che deve non solo reperire ma in qualche modo collezionare in una sorta di cartella clinica indicazioni sui monumenti che si trovano in condizioni critiche, avvalendosi del meglio della tecnica italiana e straniera. La Commissione dovrà fare delle proposte per una ristabilizzazione di questi grandi monumenti. Vale a dire che in qualche modo occorre attuare una specie di azione preventiva nei confronti dei terremoti nelle zone più tormentate del nostro paese.

Abbiamo poi delle iniziative minori, sulle quali non mi soffermo, che verranno presentate appena il Governo sarà in condizione di poterle varare. Non vi sono grossi dissensi sulla normativa, mentre, come i senatori sanno bene, alcune difficoltà oggettive si incontrano per quanto riguarda i profili finanziari.

ARGAN. Ribadendo il mio voto favorevole al provvedimento in esame, vorrei aggiungere qualche parola in merito agli argomenti non previsti cui il Ministro ha avuto la cortesia di estendere il suo discorso. Egli ha toccato il tema della sponsorizzazione: naturalmente sono ben lieto che si giunga finalmente ad una regolamentazione di tale settore, soprattutto poichè le sponsorizzazioni non debbono in alcun modo scaricare lo Stato dal compito della conservazione del patrimonio culturale. La sponsorizzazione può e deve essere qualcosa al di là della normale manutenzione.

È evidente infatti che l'organizzazione industriale e finanziaria che si assume l'incarico di una sponsorizzazione lo fa nel quadro di una sua politica di pubbliche relazioni ed anche, eventualmente, con intenti pubblicitari, sia pure in un modo particolarmente elevato. Intende insomma trarne qualche utilità e soprattutto un vantaggio per la sua immagine pubblica. Di qui il fatto che vengano offerte sponsorizzazioni per iniziative, importanti senza dubbio e desiderabili certamente, ma qualche volta meno urgenti, meno necessarie di altre, per le quali l'intervento esterno sarebbe motivo di minor gloria. Mi riferisco al restauro del Cenacolo che è finalizzato dalla Olivetti; restauro che sta a tutti molto a cuore, ma che non era indispensabile per la conservazione materiale dell'opera anche se utile per la migliore lettura della stessa. Analogo è il caso dell'annunciato restauro degli affreschi del Masaccio nella cappella del Carmine; affreschi che fortunatamente sono, dal punto di vista della conservazione, in buono stato; semplicemente la loro visibilità è offuscata in modo tale da richiedere una pulitura. Naturalmente, tutti saremo felici di vedere gli affreschi di Masaccio nei loro colori originali; ma vi sono altri cicli di affreschi che sono in pericolo di vita e non trovano chi li soccorra.

Mi pare molto opportuno che, nel fare la regolamentazione, si tenga ben presente che le sponsorizzazioni non debbono diminuire, bensì accrescere l'impegno dello Stato; bisogna impedire una surrogazione del privato all'ente pubblico in una incombenza che compete allo Stato stesso per Costituzione e bisogna che i lavori fatti con la sponsorizzazione giovinno veramente alla ricerca scientifica.

Altro punto è quello che riguarda i provvedimenti di prevenzione dei danni da terremoto. È stata motivo di soddisfazione, e me ne compiaccio con il Ministro, la notizia data, a brevissima distanza di tempo dall'ultimo evento sismico, di un intervento specifico per il patrimonio ambientale. È un segno di sollecitudine che non voglio mancare di sottolineare.

Vi è, però, un ulteriore punto da considerare. Molto spesso il danno prodotto da un terremoto non è il crollo, ma una lesione profonda che destabilizza l'edificio mettendo in pericolo le pareti decorate o affrescate. Si tratta di lesioni gravi che spesso non appaiono subito e quindi vanno prevenute mediante misure che non rientrano nell'ordine dell'immediato soccorso. D'altra parte, fin dall'ultima guerra io ho cominciato a richiamare l'attenzione sul fatto che manca un servizio di pronto intervento in caso di danni provocati da varie cause oltrechè da calamità sismiche. Bisogna tener presente che i danni più gravi non si producono nell'istante del terremoto, ma nelle ore e nei giorni successivi. Può accadere che muri portanti, affreschi o decorazioni, dopo qualche tempo cadano o addirittura debbano essere demoliti per ragioni di sicurezza.

Pertanto, sarebbe indispensabile che il Ministero organizzasse una maestranza capace di eseguire, nel giro di poche ore, un distacco di fortuna di affreschi da un muro pericolante. Un tale intervento sarebbe molto

importante proprio ai fini di ridurre il più possibile i danni da sisma successivi al verificarsi della calamità.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Desidero anche io associarmi alle manifestazioni di soddisfazione per la rapidità con cui si è intervenuti in occasione degli ultimi eventi. Certo occorre riuscire a fare di più. In questi giorni si sta realizzando il concerto tra le sovrintendenze e i provveditorati alle opere pubbliche per la definizione di progetti, concerto in un certo qual modo inevitabile e che deve essere realizzato con la massima celerità possibile. Infatti, a causa di condizioni climatiche che, purtroppo, continuano ad essere sfavorevoli, l'attesa di qualche giorno potrebbe procurare danni anche irreparabili.

Vorrei anche esprimere una certa preoccupazione a proposito del decreto-legge approvato dal Governo e pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*, nel quale si prevede uno stanziamento di soli 150 miliardi per quest'anno. Temo che la previsione possa essere insufficiente, in modo particolare per i beni culturali. Forse sarebbe necessario rivedere lo stanziamento globale. Mi pare che sia stata prevista un'anticipazione di 5 miliardi solo per l'Umbria.

GULLOTTI, *ministro per i beni culturali ed ambientali*. Preciso che il primo intervento, relativo al pronto intervento di sicurezza, è di 5 miliardi; il secondo intervento sarà di sostegno; il terzo intervento sarà quello fissato dalla commissione speciale per i restauri che servano da prevenzione contro gli eventuali danni che potrebbero verificarsi successivamente.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Ringrazio i senatori intervenuti e l'onorevole Ministro.

In attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione e se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Così resta stabilito.

«**Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo**» (532), d'iniziativa del senatore Boggio

«**Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo**» (544), d'iniziativa del senatore Boggio e di altri senatori

«**Interventi integrativi a favore delle attività musicali**» (699), d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

«**Interventi integrativi a favore dello spettacolo**» (700), d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza

«**Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio finanziario 1984**» (708)

«**Interventi integrativi a favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984**» (709)

«**Interventi per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate**» (725)  
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: «Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico

spettacolo», d'iniziativa dei senatori Boggio, Mancino e Fontana; «Interventi integrativi a favore dello spettacolo», d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza; «Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984»; «Interventi integrativi a favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984»; «Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo», d'iniziativa del senatore Boggio; «Interventi integrativi a favore delle attività musicali», d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza; e la discussione del disegno di legge: «Interventi per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate».

Prego il senatore Ferrara Salute di riferire alla Commissione sulle conclusioni cui è pervenuta la Sottocommissione costituita lo scorso 23 maggio.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Sottocommissione nominata nella seduta del 23 maggio aveva la finalità di proporre alla Commissione dei testi unificati, sulla base dei sei disegni di legge pervenuti e del disegno di legge n. 725 d'iniziativa governativa che, essendo giunto in un secondo tempo, non è stato esaminato dalla Commissione, ma solo dal Comitato ristretto.

Tale Sottocommissione - composta dal Presidente Valitutti, da chi vi parla e dai senatori Biglia, Boggio, Greco, Mascagni, Mitterdorfer, Schietroma e Ulianich - ha svolto un proficuo lavoro, riuscendo in breve tempo a realizzare il suo obiettivo: infatti, alla Commissione si propongono tre testi che sono, in parte, frutto della fusione dei precedenti disegni di legge. Abbiamo, inoltre, alcuni emendamenti nonché una proposta di stralcio di una serie di articoli, i quali - qualora la proposta venisse accolta - potrebbero formare un nuovo disegno di legge.

Il primo testo è costituito dalla fusione dei disegni di legge nn. 544 e 708. L'articolo 1 è praticamente invariato rispetto al disegno di legge n. 708 del Governo; l'articolo 2 resta, nella sostanza, invariato rispetto alla stesura del Governo, con precisazioni finali di carattere tecnico sulla sicurezza delle sale teatrali e precisazioni di carattere cronologico al terzo comma; anche l'articolo 3 è praticamente invariato rispetto alla stesura governativa.

Si propone, inoltre, lo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 5 del disegno di legge n. 544 che si potrebbero intitolare, qualora lo stralcio venisse approvato, «Misure a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo».

Il secondo testo riguarda interventi integrativi a favore dello spettacolo e deriva dalla fusione del disegno di legge n. 709, presentato dal Governo, e del disegno di legge parallelo n. 700 presentato dai senatori Mascagni e Valenza. Confluiscono inoltre in tale testo proposte di integrazione degli stanziamenti avanzate dai senatori Boggio e Mascagni, concernenti complessi bandistici e circhi equestri, per i quali si propongono stanziamenti dell'ordine di 500 milioni. Si ha, quindi, un lieve aumento della cifra globale. Le proposte di emendamento e di stralcio di cui ho parlato sono state inviate alle Commissioni competenti, le quali si erano già espresse sui testi originari, e siamo ora in attesa dei loro pareri. Abbiamo dunque questo secondo testo concernente lo spettacolo.

Infine, la Sottocommissione ha predisposto un nuovo testo per i disegni di legge nn. 532, 699 e 725, concernenti interventi straordinari ed integrativi in favore degli enti lirici.

Questo testo, che ha come base il disegno di legge n. 725 presentato dal Governo, è ancora più complesso dei precedenti perchè riguarda una

materia estremamente difficile da affrontare: l'articolo 1 del Governo è rimasto invariato; è stato sostituito dallo stesso Governo il primo comma dell'articolo 2 con una formulazione diversa per la medesima materia; sono poi rimasti gli articoli 3 e 4; l'articolo 5 è modificato nella forma; per l'articolo 6, al primo comma, che resta invariato, seguono due diverse formulazioni alternative tra loro, riguardanti il problema del trattamento economico e normativo del personale dipendente dagli enti lirici e dalle istituzioni concertistiche assimilate, rispettivamente presentate la prima dai senatori Mascagni e Valenza e la seconda dal senatore Boggio; infine gli articoli 7 e 8 restano invariati. I senatori Boggio e Mascagni hanno inoltre proposto a questo testo un articolo aggiuntivo che prende spunto, in particolare, dal disegno di legge n. 532, di iniziativa del senatore Boggio, nel quale si prevede che gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate sono autorizzati a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane per l'importo complessivo di 20 miliardi di lire. Anche questo emendamento, così come gli altri, è stato trasmesso per il parere di competenza alle Commissioni consultate.

Ho ricevuto proprio ora una serie di nuovi emendamenti, alcuni solo formali, e quindi la materia, già inizialmente complessa, adesso lo è diventata ancora di più. Comunque, questi successivi emendamenti o proposte riguardanti la modifica di emendamenti già accolti nei testi elaborati in sede di Comitato ristretto potranno essere illustrati dai presentatori medesimi.

Inoltre, vorrei sottolineare che i lavori del Comitato si sono svolti in uno spirito di profonda collaborazione; i rappresentanti del Ministero presenti ai lavori hanno dato - e voglio farlo presente al signor Ministro - un fattivo contributo sia tecnico (in merito ad alcune formulazioni) sia informativo circa i criteri di genesi, di sviluppo, di formazione dei testi presentati dal Governo, elemento per noi molto importante nella discussione. Dovendo, infatti, mettere insieme testi parzialmente diversi anche nell'ispirazione e conoscere «dall'interno» le ragioni che avevano portato il Ministero a determinate scelte di carattere tecnico o di politica più generale, era importante avere un preciso criterio di orientamento nella valutazione dei testi medesimi, la cui discussione è stata particolarmente approfondita.

Vi è stato - ripeto - uno spirito di grande collaborazione e nella discussione in sede di Comitato ristretto sono stati riconfermati i due punti fondamentali di carattere politico: da una parte l'estrema urgenza di provvedere in ordine alle questioni deferite, e la necessità di arrivare entro l'anno all'approvazione del promesso riordinamento organico, e dall'altra l'auspicio che questa sia veramente l'ultima volta che si debba intervenire *in extremis* per operazioni di salvataggio e di integrazione. Ogni volta si dice - e i colleghi che hanno un'esperienza parlamentare più lunga della mia lo sanno bene - che quello in esame è «l'ultimo»; però, rovesciando il proverbio americano che dice che vi è sempre una prima volta, possiamo dire che vi è sempre «un'ultima volta», e ci auguriamo che sia così.

Al riconoscimento del carattere di urgenza delle questioni in esame si collega, pertanto, la decisione della Presidenza di mantenere l'assegnazione alla Commissione in sede deliberante.

**PRESIDENTE.** Constatato l'esito dei lavori della Sottocommissione, per facilitare lo svolgimento dei nostri lavori, proporrei di procedere discutendo prima di tutto il testo da essa presentato risultante dalla unificazione del

disegno di legge n. 544, di iniziativa del senatore Boggio e di altri senatori, e del disegno di legge n. 708 presentato dal Governo (il relativo testo è già stato distribuito), tenendo conto che a questo sono stati presentati dal senatore Boggio alcuni emendamenti.

Il primo si riferisce al primo comma dell'articolo 1: si propone di scrivere, in luogo di «lire 30 miliardi», «lire 27 miliardi».

Il secondo è il seguente:

*All'articolo 1, aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

«Il fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, integrato con le leggi 20 gennaio 1978, n. 25, 23 luglio 1980, n. 376, 17 febbraio 1982, n. 43 e 10 maggio 1983, n. 182, è ulteriormente integrato per le finalità indicate dall'articolo 2, secondo comma, della legge 14 agosto 1971, n. 819, di lire 6 miliardi per l'anno 1984, mediante conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Per le operazioni relative ai finanziamenti effettuati nei settori del credito cinematografico di cui alle leggi 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni, 14 agosto 1971, n. 819 e 23 luglio 1980, n. 378 e del credito teatrale di cui alla legge 14 agosto 1976, n. 800 e successive modificazioni, l'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 e successive modificazioni si applica nella misura di cui al secondo comma dell'articolo 16 dello stesso decreto».

Il senatore Boggio propone inoltre un articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 1, del seguente tenore:

«Per un periodo di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge è concesso alle imprese esercenti sale cinematografiche un abbuono del 25 per cento dell'imposta sugli spettacoli dovuta per ogni giornata di attività. Tale abbuono è cumulabile, nei limiti del debito d'imposta, con quelli previsti dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 3 della legge 17 febbraio 1982, n. 43, e dall'articolo 3, tredicesimo comma, della legge 10 maggio 1983, n. 182».

Al primo comma dell'articolo 2, il senatore Boggio propone poi di aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Sul medesimo fondo e nei limiti del 20 per cento di esso possono essere concessi contributi sugli interessi anche per il finanziamento di lavori di ammodernamento delle sale teatrali di pubblico spettacolo».

Inoltre, all'articolo 2, secondo comma, il senatore Boggio propone di aggiungere in fine le seguenti parole: «in un'unica soluzione».

Faccio presente, tra l'altro, che il senatore Boggio ha presentato anche un emendamento all'articolo 3, primo comma, tendente a sostituire le parole «35 miliardi» con le altre «41,8 miliardi, di cui 800 milioni a copertura dell'onere derivante dalla riduzione dell'imposta sostitutiva, di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1».

La Commissione ha, così, la possibilità di prendere conoscenza di tutti gli elementi finora emersi.

MASCAGNI. Signor Presidente, riterrei opportuno iniziare la discussione dai disegni di legge nn. 532, 699 e 725, relativi agli enti lirici ed alle attività musicali.

La ragione di tale opportunità risiede nell'estrema urgenza di dare soluzione ai problemi del settore e nel fatto che si tratta, a mio avviso, della materia maggiormente complessa ed impegnativa.

PRESIDENTE. Il senatore Mascagni propone di dare priorità all'esame dei disegni di legge nn. 532, 699 e 725. Non facendosi osservazioni, tale proposta si intende accolta.

L'esame dei disegni di legge nn. 544, 700, 708 e 709 è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

Dichiaro aperta la discussione generale sui disegni di legge nn. 532, 699 e 725.

MASCAGNI. Dirò subito, signor Presidente, che sarei tentato di affrontare problemi di più vasta portata che si riferiscono al settore dello spettacolo, sia perchè siamo venuti in possesso di una dettagliata, ponderosa ed importante relazione del Ministro al riguardo, sia perchè, da parte del mio Gruppo, è stata di recente presentata una mozione con la quale si intende aprire un dibattito - che sia il più ampio possibile - proprio con riferimento all'intendimento manifestato dal ministro Lagorio di affrontare in maniera approfondita i problemi dello spettacolo.

Mi rendo conto, tuttavia, della necessità di stringere al massimo i tempi ed esprimo, pertanto, l'auspicio che la mozione presentata dal mio Gruppo possa essere iscritta al più presto all'ordine del giorno dell'Assemblea, augurandomi che la discussione su tale mozione possa costituire l'occasione per un esame e per una ricognizione generale dei problemi dello spettacolo, nella quale ognuno dica compiutamente ciò che pensa e ritiene necessario, in vista di un riordinamento generale del settore. Mi atterrò, quindi, al testo elaborato dal Comitato ristretto.

Per quanto riguarda gli enti lirici, come la Commissione ricorderà, era già stata da noi sottolineata l'opportunità di non operare distinzioni tra il 1983 ed il 1984 - così come risulta, invece, dalla legge n. 182 del 1983 - poichè ritenevamo necessario che il Ministro, prima di addivenire ad una ripartizione dei fondi, esplicasse una approfondita azione di accertamento e di verifica.

Infatti, dai dati di cui disponiamo risulta chiaramente che nel corso del 1983 i vari enti lirici hanno operato in modo sostanzialmente e sensibilmente diverso. Alcuni hanno tentato di contenere al massimo le spese; altri, invece, hanno seguito i propri programmi originari senza curarsi troppo delle limitazioni imposte dai bilanci, per cui si sono venute a creare differenziazioni notevoli.

Per questi motivi, ritenevamo opportuna un'azione di accertamento da parte del Ministro, volta all'individuazione dei vari comportamenti, prima di arrivare all'assegnazione dei nuovi fondi.

Abbiamo sostenuto questa esigenza anche in sede di Comitato ristretto. Da parte dei rappresentanti del Ministero ci è stato, però, fatto osservare che un accertamento del genere avrebbe presentato notevoli difficoltà o sarebbe stato addirittura impossibile. Devo dire, signor Ministro, che non ne comprendiamo la ragione.

Ritenevamo necessario individuare le diverse posizioni proprio per poter definire a ragion veduta la ripartizione dei fondi relativi al 1984.

Non intendo parlare nè di premi nè di punizioni. Ho voluto, però, manifestare questa esigenza in considerazione della difficile situazione nella quale si trova oggi il settore dello spettacolo.

Ci è stato detto – ripeto – che si tratterebbe di un lavoro eccessivo, difficile, addirittura impossibile e non abbiamo perciò insistito nella nostra proposta. Rimane, tuttavia, in noi un senso di rammarico per il fatto che non si sia inteso venire incontro alla nostra richiesta ritenendo troppo arduo condurre un'azione di accertamento. Accediamo, pertanto (sia pure di malavoglia), alla proposta del Ministro di unire l'esercizio 1983 al progetto generale di ripiano 1976-1983.

Vengo ora ad una seconda questione. Come è stato poc'anzi ricordato dal relatore, ho presentato con il senatore Boggio un emendamento volto al completamento dei finanziamenti per l'esercizio 1984. I 20 miliardi proposti dal Ministero non rappresentano – come è noto – uno stanziamento adeguato (almeno stando a quanto risulta dai dati di cui disponiamo) per consentire il completamento delle attività dei vari enti lirici nel 1984.

Con tale emendamento, dunque si intende realizzare un ulteriore stanziamento di 20 miliardi da erogarsi attraverso mutui. Sembra però che tale ulteriore intervento comporti notevoli difficoltà. Attendiamo in proposito il parere del Ministro.

Passo ad altri argomenti. Vi è una serie di questioni che, mi pare, meritano di essere indicate, sia pure con la massima celerità possibile.

È stato presentato in sede di Sottocommissione dai senatori Colombo e Boggio un emendamento sostitutivo all'articolo 1, secondo comma, che riguarda i criteri di ripartizione dei fondi. Siamo molto perplessi di fronte alla proposta, perchè riteniamo che il considerare ai fini dell'integrazione in esame, anche gli stanziamenti straordinari di 8 miliardi e mezzo possa determinare scompensi tra i diversi enti lirici. Infatti, gli 8 miliardi e mezzo, di cui 2 e mezzo già sono stati dati alla Scala (e ciò deve farci riflettere), non sono stati ripartiti secondo criteri validi per tutti, ma secondo le diverse esigenze e cioè parte per l'estero e parte per gli spettacoli all'aperto. Riteniamo pertanto che i risultati possano essere tali da creare riserve e reazioni da parte di qualche ente lirico. Per cui giudichiamo più fondata l'impostazione del Governo, la quale fa esplicito riferimento alla lettera *a*) e *b*) del primo comma con riferimento, quindi, ad un importo globale di 186 miliardi per il 1983. Ma chiedo a questo punto se dobbiamo riferirci separatamente al 1983 e al 1984, oppure al biennio nell'insieme. Essendo l'anno 1984 in corso e non avendo ricevuto gli enti lirici, quanto è a disposizione, non è possibile sapere se alla fine dell'anno i criteri di ripartizione risulteranno uguali a quelli del 1983. Chiedo, pertanto, chiarimenti in proposito, assieme ad un preciso parere circa l'opportunità o meno di accogliere l'emendamento tendente a valutare negli importi globali anche gli 8 miliardi e mezzo previsti sia per il 1983 sia per il 1984, per l'estero e le manifestazioni all'aperto.

Altro punto di particolare importanza è quello relativo all'articolo 2, il cui testo è stato modificato rispetto ad una prima formulazione. Il secondo comma indica come deficit globale, dal 1976 al 1983, un «massimo» di 360 miliardi. A noi consta che la cifra è indicata per eccesso, infatti il deficit accertato fino al 31 dicembre 1983 era di circa 290 miliardi, a cui vanno aggiunti, come sappiamo, solo gli interessi passivi maturati nel 1984. Se il deficit al 1983 era dunque circa di 290 miliardi, non è possibile arrivare alla

cifra di 360 miliardi, in quanto l'ammontare degli interessi 1984 non può essere di 70 miliardi. Vorrei chiedere, allora, al signor Ministro se non sia possibile, una volta constatato che la cifra sia in eccesso, supponiamo di 20 miliardi, usare tale eccesso per il completamento della gestione 1984. Sarebbe una operazione molto interessante che renderebbe inutile qualsiasi emendamento e metterebbe gli enti lirici in condizione di affrontare con maggiore sicurezza la gestione degli spettacoli e darebbe ad alcuni enti la possibilità di ripristinare i programmi originari, ridotti in conseguenza delle difficoltà del momento.

Un altro quesito è il seguente: siamo sicuri che le banche che svolgono il servizio di tesoreria siano d'accordo nell'accettare titoli di Stato per il ripiano, anzichè la restituzione con i normali interessi del 22-23 per cento? I titoli di Stato danno un'interesse intorno al 16 per cento. Se sono ben informato, un caso analogo si è verificato per il ripiano del deficit delle USL. Pare che le banche tesoriere abbiano opposto una notevole resistenza.

Vorrei, inoltre, chiedere all'onorevole Ministro maggiori spiegazioni sul testo del terzo comma dell'articolo 2, così come sul terzo comma dell'articolo 3, il cui significato mi riesce di difficile comprensione.

Torno un momento indietro; mi riferisco al secondo comma dell'articolo 3, là dove si dice: «In tale sede». Non è mia intenzione cercare cavilli. Quale «sede»? La «sede» di cui si parla, infatti, potrebbe essere sia quella del ricorso al credito bancario, sia quella del concerto tra Ministro del turismo e dello spettacolo e Ministro del tesoro.

L'articolo 5 del testo proposto deriva da una nostra proposta recepita nel testo concordato e riguarda la soppressione dei commi ottavo e nono dell'articolo 3 della legge 10 maggio 1983, n. 182, riguardanti il commissariamento degli enti. Spero che il Ministro sia d'accordo sulla necessità di abrogare questi commi, poichè la situazione, per quanto oggi migliorata, è sempre estremamente difficile. Del resto lo stesso Ministro è stato molto duro nell'indicare certe manchevolezze del Ministero. Allo stato attuale, sembra addirittura iniquo considerare la possibilità di commissariare gli enti che non siano in grado di raggiungere il pareggio.

Passerò ora agli articoli riguardanti la legge n. 70 del 1975 ed altre leggi che impongono agli enti lirici determinate linee di comportamento non conciliabili con la natura di tali enti. La legge 20 marzo 1975, n. 70, concernente disposizioni sull'ordinamento degli enti pubblici e i rapporti di lavoro del personale da questi dipendenti, fu esaminata anche dalla Presidenza del Consiglio la quale, in una circolare del 1981, sostenne la necessità di non far rientrare in questa legge gli enti lirici. Detta legge, infatti, impone norme che non possono essere applicate a questi enti.

Mi riferisco, inoltre, alla legge-quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983, secondo la quale gli enti lirici sono enti a carattere preminentemente sociale, per cui la legislazione relativa segue i criteri degli enti pubblici economici con risorse provenienti da attività produttiva ed erogazioni dello Stato. Gli enti pubblici economici hanno la caratteristica di essere dotati di un'ampia autonomia (necessaria per poter funzionare) con limiti costituiti solo dalla legge generale. Pertanto, vi è la necessità di una notevole scioltezza e rapidità funzionale.

La disciplina contrattuale dei rapporti di lavoro degli enti lirici è tipica di un'attività di produzione ed ha specifiche particolarità nelle caratteristiche lavorative e nel regime degli orari, tutti problemi che la legge-quadro dianzi

citata non considera. Ad esempio, una norma in essa contenuta prevede la possibilità di raggiungere l'anzianità contributiva massima al sessantacinquesimo anno di età, quando è a tutti evidente l'impossibilità per alcuni dipendenti degli enti lirici, in particolare per i cantori ed i ballerini, di continuare la loro attività fino a quell'età.

Nella nostra proposta si fa, inoltre, riferimento alla legge 29 marzo 1983, n. 93 (riguardanti anch'esse i limiti di anzianità) e se ne chiede la sospensione.

Vi è, infine, una questione che è stata sollevata anche dal collega Boggio: quella delle indennità dei sovrintendenti. Come il Ministro sa, attualmente tale indennità è limitata ad un milione e 500 mila lire lorde mensili, al netto poco più di un milione e 200 mila lire per dodici mensilità. Si tratta di una cifra assolutamente inadeguata se si pretende che i sovrintendenti operino (come d'altronde avviene nella maggioranza, anzi forse nella totalità dei casi) con continuità ed assiduità. Vi è una fortissima disparità tra l'indennità percepita dai sovrintendenti e le diverse indennità dei direttori artistici.

Proponiamo, pertanto, che venga modificata la norma che limita ad un milione e 500 mila lire lorde mensili l'indennità per i sovrintendenti attraverso un emendamento che preveda - sempre tenendo conto delle procedure indicate dalla legge n. 800 del 1967, e cioè proposta del Consiglio di amministrazione ed approvazione con decreto da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del tesoro - un'indennità di sessanta milioni lordi, naturalmente non considerando alcuna parte previdenziale.

I sovrintendenti che dovessero operare a lungo dovrebbero provvedere in proprio nell'ambito di questa indennità, ai versamenti previdenziali.

BOGGIO. Premetto che sarò brevissimo perchè è necessario arrivare velocemente alla approvazione di questo disegno di legge, dati i programmi del Parlamento e date le prospettive che ci coinvolgono e che tuttavia potrebbero determinare ulteriori ritardi, a causa dei quali la legge potrebbe rimanere vanificata.

Ringrazio il signor Ministro di essere venuto personalmente, in modo da consentirci di entrare nel merito di tutte le questioni, nella speranza di varare un testo che comunque avrà bisogno di un certo coordinamento. Il Comitato ristretto ha dovuto operare, infatti, con grande celerità anche nella stesura dei testi, nei quali dunque si possono riscontrare alcune imperfezioni. Vi sarà allora la necessità di ritoccare qualche parola, ma non certo i contenuti.

Intanto, vorrei suggerire che ovunque in questo disegno di legge (o nei disegni di legge se esso sarà scisso) si parla di «sale teatrali e cinematografiche», si aggiungano le parole «di pubblico spettacolo», affinchè non accada quanto sta già accadendo, cioè che all'interno di qualche stabile si formino sorte di *clubs* che possono accedere a benefici che non competono loro. Per quanto riguarda gli enti lirici sono, in linea di massima, d'accordo con le proposte avanzate dal Ministro. I 20 miliardi che sono stati erogati per la prosecuzione e per la conclusione dei programmi del 1984 sono certamente insufficienti. Questo il Ministro lo sa, ma c'è un grosso passo avanti in questa legge: cioè il ripiano dei *deficit*. Non si può passare sotto silenzio un fatto di tale importanza: non si tratta più, come nel passato, di una promessa che faceva accumulare continui oneri passivi poichè si verificavano sgravi di responsabilità e possibilità di accedere al credito bancario. Indubbiamente il

fatto che il ripiano sia una cosa concreta, questa volta, e che sia stato realizzato mediante un meccanismo molto ingegnoso è un fatto che deve essere sottolineato con grandissima soddisfazione. Sono firmatario, insieme al collega Mascagni, di un emendamento che parla di ulteriori 20 miliardi da assegnare per il 1984. Si tratta dei 20 miliardi che occorrono agli enti lirici per poter arrivare tranquillamente alla fine dell'esercizio 1984. Inoltre, questo stanziamento ci consentirebbe di mettere mano a quella riforma, che credo - concordiamo tutti - sia indilazionabile approvare entro la fine dell'anno, senza l'assillo di dover registrare poi nuovi passivi che certamente sbilancerebbero la riforma medesima e ci metterebbero in condizione di dover attrezzare altre opere di ingegneria economica per rimettere in piedi un settore che, almeno oggi, è particolarmente dissestato e che dovremmo particolarmente ristrutturare. È vero che ci sono stati degli enti che si sono comportati con maggior oculatezza, mentre altri, per cause forse non dipendenti dalla loro volontà, si sono comportati con minore efficienza. Le ragioni che ci ha esposto il «Teatro regio di Torino» ci debbono far riflettere. Sono particolarmente attento alle argomentazioni dell'ente lirico della mia regione; tuttavia non credo che la strada indicata dall'ente di Torino debba essere seguita, bensì che la strada sia proprio quella di procedere ad un ripiano di carattere generale.

Anch'io penso che i 360 miliardi previsti (che peraltro qui sono indicati con una formula di grande cautela, perchè si dice: «nel limite massimo» e non è detto che questi fondi siano facilmente spendibili) siano eccessivi. Questo l'ho potuto verificare attraverso delle stime che gli uffici che ho l'onore di coordinare in sede politica hanno compiuto. Penso che effettivamente di questi 360 miliardi, almeno dieci possano essere rosicchiati per impinguare quei 20 miliardi che sono stati aggiunti per le ragioni che già ho esposto.

Quindi, sottolineata la grandissima importanza del ripiano, passiamo agli altri argomenti che ha trattato il senatore Mascagni. Con l'articolo 5, del quale il senatore Mascagni ha parlato, si propone l'abrogazione dei commi ottavo e nono dell'articolo 3 della legge 10 maggio 1983, n. 182. Sono d'accordo anch'io con tale proposta; ma non lo sono con molto entusiasmo, perchè effettivamente, per qualche situazione, non dico una sanzione così pesante, ma qualche censura ci dovrebbe pur essere. Tuttavia non è questo il momento per far scattare la mannaia: dobbiamo studiare tutti gli strumenti necessari per sistemare gli enti lirici. Pertanto il rimuovere questo motivo di apprensione per i Consigli di amministrazione, molti dei quali, ripeto, sono stati anche travolti da situazioni non dominabili, mi pare un fatto estremamente importante.

Non sono invece d'accordo sulla stesura proposta dai senatori Mascagni e Valenza per l'articolo 6, che riguarda la non applicabilità della legge 20 marzo 1975, n. 70; nè sono d'accordo sulla proposta che, «in attesa del nuovo ordinamento legislativo delle attività musicali», l'applicazione delle intere leggi 26 febbraio 1982, n. 54, e 29 marzo 1983, n. 93, è sospesa nei confronti degli enti e istituzioni considerate. Non sono d'accordo su tale formulazione e ritengo che questa materia debba essere attentamente vagliata nel prossimo riordinamento del settore che entro la fine dell'anno deve trovare l'approvazione almeno di un ramo del Parlamento, mi auguro del Senato.

E pertanto ritengo che questi articoli, che pure hanno un loro validissimo fondamento, che sono il frutto di attentissime valutazioni, così

come sono stati proposti non possano avere il mio consenso; viceversa, in ordine al trattamento economico e normativo del personale dipendente dagli enti lirici, sono favorevole alla proposta, contenuta sempre all'articolo 6, secondo cui questo viene regolato da contratti collettivi di lavoro stipulati tra una delegazione dei predetti enti, espressa dall'ANELS, e una delegazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale, con l'intervento dell'amministrazione vigilante; al riguardo faccio riferimento alla formulazione del secondo comma dell'articolo 6 da me proposta.

MASCAGNI. È d'accordo che si lavori fino a 65 anni negli enti lirici?

BOGGIO. Il limite dei 65 anni è un fatto che certamente deve essere corretto ma con una normativa, secondo me, molto precisa. Quindi, poiché siamo in questa condizione da tanti anni, ritengo che possiamo aspettare ancora qualche mese dal momento che, a mio avviso, tale questione deve essere materia di un'approfondita trattativa con le organizzazioni sindacali. Con ciò non voglio dire che a queste spetti l'ultima parola perchè in materia è il Parlamento che deve esprimersi, in materia inequivocabile e senza subire pressioni indebite.

Tuttavia, ritengo che su questo argomento sia opportuno addivenire ad un più serrato confronto con le organizzazioni sindacali, che consenta di pervenire poi ad una formulazione che possa ricevere unanime consenso; comunque, la formulazione che ho presentato mi sembra sufficiente per il momento, e uso questo termine anche per indicare il limite delle mie proposte in quanto non sono anticipatrici di una riforma nè possono essere il toccasana per una situazione che è veramente precaria; ripeto, sono il minimo sufficiente per arrivare al momento che invochiamo con tanta giusta enfasi e convinzione.

Per quanto riguarda l'indennità spettante ai sovrintendenti, sappiamo che attualmente questi ultimi percepiscono al mese un milione e 500 mila lire lorde; la funzione non prevede trattamento previdenziale ne può prevederlo, stante l'attuale legislazione.

Pur essendo stato per qualche tempo uno studioso di questa materia, riconosco di avere in parte proposto una formulazione non corretta in sede di Comitato ristretto, e di questo chiedo scusa ai colleghi.

Pertanto, sentiti anche i colleghi dell'INPS - ente di cui faccio parte - che si occupano di questa materia, ho proposto una formulazione migliore per evitare dizioni che, oltre ad avere una dubbia legittimità, potrebbero dar luogo poi a contenzioso.

Quindi propongo il seguente emendamento sostitutivo all'articolo 7:

#### Art. 7.

«Con effetto dal 1° giugno 1984, l'indennità di carica corrisposta ai sovrintendenti degli enti autonomi lirici ed istituzioni assimilate, ai sensi dell'articolo 11 ultimo comma della legge 14 agosto 1967, n. 800, può essere aumentata fino alla misura del 150 per cento».

Tale valutazione è fatta sulla base delle attuali retribuzioni che sono percepite dai segretari generali e dai direttori amministrativi. Ho usato il

termine «può» e non «deve» perchè in questo secondo caso avremmo dovuto prevedere immediatamente una copertura finanziaria. Infatti, gli enti che, in carenza di nuovi introiti, riterranno di non poter applicare tale norma, potranno certamente negare questo aumento; forse questo potrà creare alcune difficoltà, tuttavia - ripeto - potranno avvalersi di questa facoltà.

Inoltre, ho usato le parole «fino alla misura» perchè sta proprio alla discrezionalità degli enti valutare se tale indennità, così congruamente rapportata a quella dei segretari generali o dei direttori amministrativi, sia veramente meritata dal sovrintendente in ragione del suo impegno a tempo pieno o a tempo definito e quindi anche della capacità che egli dimostra effettivamente nell'organizzare e nel dirigere l'ente.

Inoltre faccio presente che intendo ritirare l'emendamento aggiuntivo che comporterebbe un ulteriore onere per il bilancio statale di 20 miliardi di lire, cui ha accennato il relatore, perchè mi sembra che ci sia la possibilità di conferire, anche se non tutti i 20 miliardi, almeno una parte di essi, diminuendo la cifra di 360 miliardi relativa al ripiano dell'esposizione debitoria, che potrebbe assestarsi a 350 miliardi, cifra che ritengo ampiamente sufficiente. Rigengo quindi che si potrebbe portare il fondo di 20 miliardi per il 1984, di cui all'articolo 1 del testo proposto dal Comitato ristretto, tranquillamente a 30 miliardi; potremmo così in definitiva soddisfare quasi completamente anche le attuali pressanti esigenze degli enti lirici.

Il senatore Vittorino Colombo ha proposto inoltre un emendamento, che io stesso ho firmato per dar modo al collega, che non fa parte della Commissione, di illustrarlo per interposta persona, all'articolo 1, secondo comma del testo proposto dal Comitato ristretto, volto a sostituire le parole: «di cui alle lettere *a*) e *b*) del primo comma dell'articolo 3» con le parole «destinati agli enti interessati ai sensi».

Ha presentato tale proposta di modifica affinché si possa tener conto, nella distribuzione dei 20, 30 o 40 miliardi che potranno essere assegnati per il conseguimento delle finalità degli enti lirici fino al termine dell'anno, anche di tutti quei parametri che lo scorso anno erano stati considerati e che tenevano conto dell'impegno di determinati enti che, soprattutto nella stagione estiva, hanno la necessità di tenere in piedi manifestazioni anche per ragioni turistiche; al riguardo cito l'Arena di Verona (e non a caso, poichè il senatore Vittorino Colombo è di questa città) e Napoli, ma potrei citare anche tutte le altre città sede di enti lirici.

MASCAGNI. Va a finire che con questo emendamento Verona ci rimette.

BOGGIO. Comunque, non insisto particolarmente per la sua messa in votazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Non ho molto da replicare, signor Presidente. Mi limito, pertanto, a prendere atto delle osservazioni e dei suggerimenti avanzati dai colleghi intervenuti nella discussione ed a sollecitare una rapida approvazione del provvedimento al nostro esame.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzitutto esprimere vivo apprezzamento per la pregevole relazione del senatore Ferrara Salute e per gli interventi dei senatori Mascagni e Boggio.

Per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo di un articolo presentato dai senatori Boggio e Mascagni, tendente a portare da 20 a 40 miliardi il contributo aggiuntivo in favore degli enti lirici per l'anno 1984, devo dire che si tratta di una proposta che mi trova sostanzialmente concorde.

Tuttavia, come la Commissione ricorderà, la presentazione del disegno di legge governativo è stata preceduta da una serie di contatti e di trattative tra il Ministero del turismo e dello spettacolo ed il Ministero del tesoro. Con lo stanziamento di 20 miliardi il Ministero del tesoro riteneva, come è noto, di aver compiuto il massimo sforzo possibile. Vi è, pertanto, la necessità di rinvenire, in ordine alla proposta tendente ad aumentare i fondi, la prescritta copertura finanziaria. Di conseguenza, se il Ministero del tesoro riterrà di poter venire incontro alla richiesta della Commissione, consentendo per il 1984 una disponibilità superiore ai 20 miliardi di cui al disegno di legge in esame, il parere del Governo, come ripeto, non potrà che essere favorevole.

Per quanto concerne la richiesta, avanzata dal senatore Mascagni, di procedere all'accertamento delle situazioni finanziarie dei vari enti prima di addivenire al ripiano delle situazioni debitorie, devo dire che non si tratta affatto - come lo stesso senatore Mascagni ha sostenuto riferendosi alla risposta data dai rappresentanti del Ministero - di una analisi impossibile. È, invece, un'indagine piuttosto complessa, che richiederebbe tempi che in questo momento non possiamo assolutamente permetterci, dato che l'intervento nel settore deve essere immediato proprio per l'urgenza dei problemi emersi. Di tale proposta, comunque, si terrà il debito conto quando sarà discussa la legge generale di riforma.

Peraltro, lo stesso Ministro del tesoro, prima di aderire alla presentazione del provvedimento relativo al ripiano delle situazioni debitorie degli enti lirici, aveva fatto cenno all'opportunità di costituire una Commissione incaricata di procedere all'accertamento dei *deficit*. Tale proposta è stata poi ritirata perchè, data l'urgenza dei problemi, si sta lavorando *ad horas* e non è quindi possibile insediare Commissioni le cui conclusioni richiedano mesi di lavoro.

Del resto, per gli enti lirici vi sono già collegi di revisori dei conti, nei quali siedono rappresentanti del Ministero del tesoro, del Ministero del turismo e dello spettacolo e della Corte dei Conti, che ne vagliano annualmente i consuntivi. Possono, pertanto, far fede - fino a prova contraria - le delibere del Consiglio d'amministrazione approvate dai collegi dei revisori.

Per quanto riguarda l'esposizione debitoria degli enti lirici, il cui limite massimo è stato fissato in 360 miliardi di lire, mi auguro che il ministro Gorla possa essere persuaso dalle argomentazioni (per la verità, molto sottili) dei senatori Mascagni e Boggio, in base alle quali un eventuale abbassamento del tetto potrebbe consentire agli enti lirici medesimi un ulteriore indebitamento.

MASCAGNI. Si tratta sempre di finanziamenti erogati attraverso la contrazione di mutui.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Se, quindi, le sottili argomentazione dei senatori Mascagni e Boggio troveranno il consenso del Ministro del tesoro, per parte mia non avrò alcuna difficoltà ad esprimere parere favorevole all'emendamento, tanto più che, come certamente saprete, gli operatori del settore hanno già fatto presente che la «copertura», per così dire, dei 20 miliardi è piuttosto corta.

Il Ministro del tesoro ha, inoltre, dato la più ampia assicurazione in ordine all'accettazione di titoli di Stato da parte degli istituti creditori. In particolare è stata assicurata l'adesione dell'Italcasse. Non si tratta, pertanto, di una «grida» manzoniana, ma di un'operazione che avrà i suoi effetti pratici.

per quanto concerne la soppressione della procedura di commissariamento e l'incremento dell'indennità dei sovrintendenti, mi rimetto alle decisioni della Commissione.

Per quanto riguarda, invece, l'esclusione del settore degli enti lirici dall'applicazione della normativa sul parastato, credo che la Commissione sia a conoscenza delle forti spinte, da parte dei dipendenti degli enti lirici, in direzione di un contratto di diritto privato. La questione, quindi, potrebbe essere presa in considerazione in sede di esame della nuova legge sugli enti lirici, in modo da venire incontro ad esigenze largamente sentite. Infatti, la natura della prestazione di lavoro di chi opera in un ente lirico è difficilmente assimilabile ai parametri previsti per i dipendenti del parastato. Perciò sono favorevole (e le organizzazioni sindacali lo sanno) a che i contratti dei dipendenti degli enti lirici siano di diritto privato.

Per quanto attiene, poi, all'emendamento presentato dai senatori Vittorino Colombo (Veneto) e Boggio, vorrei essere sicuro che attraverso tale modifica si riesca realmente a venire meglio incontro a determinate esigenze degli enti musicali. Potrò esprimere un parere dopo aver consultato gli uffici competenti del Ministero, ai quali chiederò di darmi indicazioni che servano anche di orientamento alla Commissione prima del voto.

BOGGIO. Per correttezza, signor Ministro, devo dirle che nemmeno io ho potuto verificare la reale efficacia della modifica proposta. Vi ho aggiunto la mia firma soltanto per i motivi che ho dianzi esposto.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi riservo, infine, di dare al cortese e molto attento senatore Mascagni le indicazioni che ha richiesto.

PRESIDENTE. Avverto la Commissione che dovrà attendersi, per l'ulteriore corso della procedura, che pervengano i pareri della Commissioni consultate. Propongo, pertanto, di rinviare la discussione dei disegni di legge nn. 532, 699 e 725 alla seduta pomeridiana.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

*I lavori terminano alle ore 12,30.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO